

# Raphael Gasparri

*opere e poesie*

ASSOCIAZIONE CULTURALE FESTINA LENTE EDIZIONI

Raphael Gasparri



*“Quella di Raphael è una natura che si presenta riflessiva e che invita ad un dialogo profondo.*

*É una natura intima, a misura d'uomo, pervasa di dolcezza, in grado di suscitare emozioni e sentimenti e nella cui pace è possibile riscoprire in sé quelle canzoni nelle quali, anche chi la vena poetica proprio non cel'ha, riesce almeno a trovare la rima fra cuore e amore”*

# Raphael Gasparri

*opere e poesie*

Scritti di: Stefania Severi e Renato Nicolini

*In copertina: L'attesa della prima foglia - olio su tela 2007 cm. 120x220*

ASSOCIAZIONE CULTURALE FESTINA LENTE EDIZIONI



# Paesaggi dell'anima

*di Stefania Severi*

Raphael Gasparri è figlio d'arte. Il padre Alberto è pittore, la mamma Anna, da poco prematuramente scomparsa, è stata editore d'arte. Raphael è vissuto, e vive, in una famiglia "bella", ricca di affetti e soprattutto di dialogo intelligente. Fin dall'infanzia è stato circondato dal bello e dalla ricerca costante della dimensione estetica. È stato abituato al dialogo, al rifiuto dell'effimero, ai valori profondi, lontano dal consumismo più becero.

Questo forse l'ha portato ad essere un po' sognatore, un po' con la testa tra le nuvole, ma non per spensieratezza, ma per frequentazione di ideali alti.

Certo gli si può imputare un po' di mancanza di pragmatismo ma... la vita è già di per sé tanto pragmatica. Raphael è un eccellente conversatore, è un "saggio" a dispetto della giovane età, è un artista che scrive poesie (e con successo) e dipinge. Non ha fatto studi artistici specifici ma... è come se dipingesse da sempre, perché è cresciuto tra le tele, i pennelli ed i colori.

Conosco Raphael da giovanottello, frequentando lo studio del padre e la casa editrice della madre. Era il 2002 quando mi fece vedere i suoi primi dipinti. Non erano i primi in assoluto, ma erano quelli che, a suo giudizio, avevano una loro compiutezza, una loro consistenza. Ed era vero.

Il tema era unitario: la natura, ma rivisitata in un processo di introspezione profonda e di successiva restituzione in immagine.

Fù la sua prima mostra e presentò, tra l'altro, uno strano dipinto, "La materia dell'anima": un mare con un'isola in lontananza a prendere tutto l'orizzonte.

Ma alla rappresentazione quasi veristica del mare faceva contrasto quella riva allungata che assumeva, variamente, i connotati di una collana, della colonna vertebrale di un grande cetaceo, di sassi arrotondati a difesa dell'entroterra... insomma una presenza misteriosa ed inquietante. Scrivevo allora «Raphael Gasparri ama entrare nella natura per ricercarne i meccanismi profondi, la regola nella casualità, il disegno nel fortuito. Le sue rocce assumono ritmi regolari e forme al limite dell'antropomorfismo quasi a dischiudere il segreto in esse celato».

Si dice che, a volte, la prima impressione è quel-

*Gloriosa superba*  
Olio su tela - 2001  
cm. 90x65





*Aliene presenze*  
Olio su tela - 2003  
cm. 50x40

la giusta. Forse è questo uno di quei casi. Raphael ha continuato a dipingere la natura.

Nel dicembre del 2003 presentava in mostra un nuovo gruppo di opere.

Anche questa volta l'ho presentato in catalogo, commentando il dipinto "A piedi della terra", anche questo in bilico tra realtà e reinvenzione fantastica.

Il cammino del giovane pittore è proseguito, con una particolare attenzione alle luci ("Paesaggio d'alba", "Meriggio sabino"...) e con l'uso di una pennellata meno fusa, con effetti impressionisti ("Vento nel bosco", "Ciliegi a Valle Riana"...).

In alcune opere, soprattutto del 2004, la trattazione del fondo è estremamente articolata, con un senso di decorativismo suggerito quasi dall'horror vacui.

In altre composizioni, come "Presenze nel bosco", la pennellata libera conferisce all'insieme un connotato in bilico tra realismo e astrazione.

Raphael, seguendo l'orma paterna, ama e pratica ancora la pittura di tradizione, come momento di riflessione, come esigenza di approfondimento, come volontà di fissare il transitorio, in ultima analisi come elaborazione poetica del reale.

La meraviglia di fronte al "bello", ed in particolare il bello naturale, determina in lui l'urgenza di fermarlo, vuoi attraverso la parola nella poesia, vuoi attraverso la pennellata nella pittura.

Ecco dunque nascere questi paesaggi dell'anima. Sono boschi, spiagge, mari, monti, case solitarie, mulini a vento, in cui regnano l'armonia e l'euritmia.

Un profondo silenzio sembra aleggiare in queste composizioni, un silenzio che consente di ascoltare il battito del proprio cuore all'unisono con quello della natura.

E quella di Raphael è una natura che si presenta riflessiva e che invita ad un dialogo profondo. È una natura intima, a misura d'uomo, pervasa di dolcezza, in grado di suscitare emozioni sentimenti e nella cui pace è possibile riscoprire in sé quelle canzoni nelle quali, anche chi la vena poetica proprio non cel'ha, riesce almeno a trovare la rima fra cuore e amore.

*Ottobre MMVII*

## Tra lirico e epico

*di Renato Nicolini*

Non potrei scrivere di Raffaele Gasparri senza cominciare col dire che lo conosco da bambino. Raffaele è figlio d'arte: e da quanti anni conosco suo padre Alberto il pittore di Trastevere, non nel senso banale e folkloristico che alla parola Trastevere, purtroppo, si sta appiccicando addosso, trasformando in capolavoro del tempo perduto persino il film Trastevere di Riccardo Tozzi con Vittorio De Sica e Nino Manfredi, dove comunque ci sono ancora i volti delle madonnare, la tradizione della gita annuale alla Madonna del Divino Amore.

Qualcosa che si è perduto per sempre. Alberto ha introiettato profondamente, nel suo animo e nella sua arte, la qualità di Trastevere, una testarda e schiva dignità, la volontà di restare un mondo a parte, di non sincronizzare le lancette del proprio orologio con l'ora unica del mondo globale.

Conosco Alberto almeno dal 1982. L'ho incontrato per la prima volta a casa di un amico comune a Vicolo del Cinque. O forse alla Casa della

Cultura; o forse in assessorato, dove mi pare arrivasse una volta con un quadro che mi ha regalato e possiedo ancora, un Togliatti strillone dell'Unità di Gramsci, con una prima pagina dove le frasi di Gramsci erano ben leggibili, quasi un Dazebao.

Qualcosa allora, sono passati venticinque anni, molto naturale, tempi in cui si aveva, come ha scritto Pasolini, l'ingenua fiducia di cambiare il mondo. Alberto ha una bella storia, fatta di lotte, botte, vittorie e sconfitte.

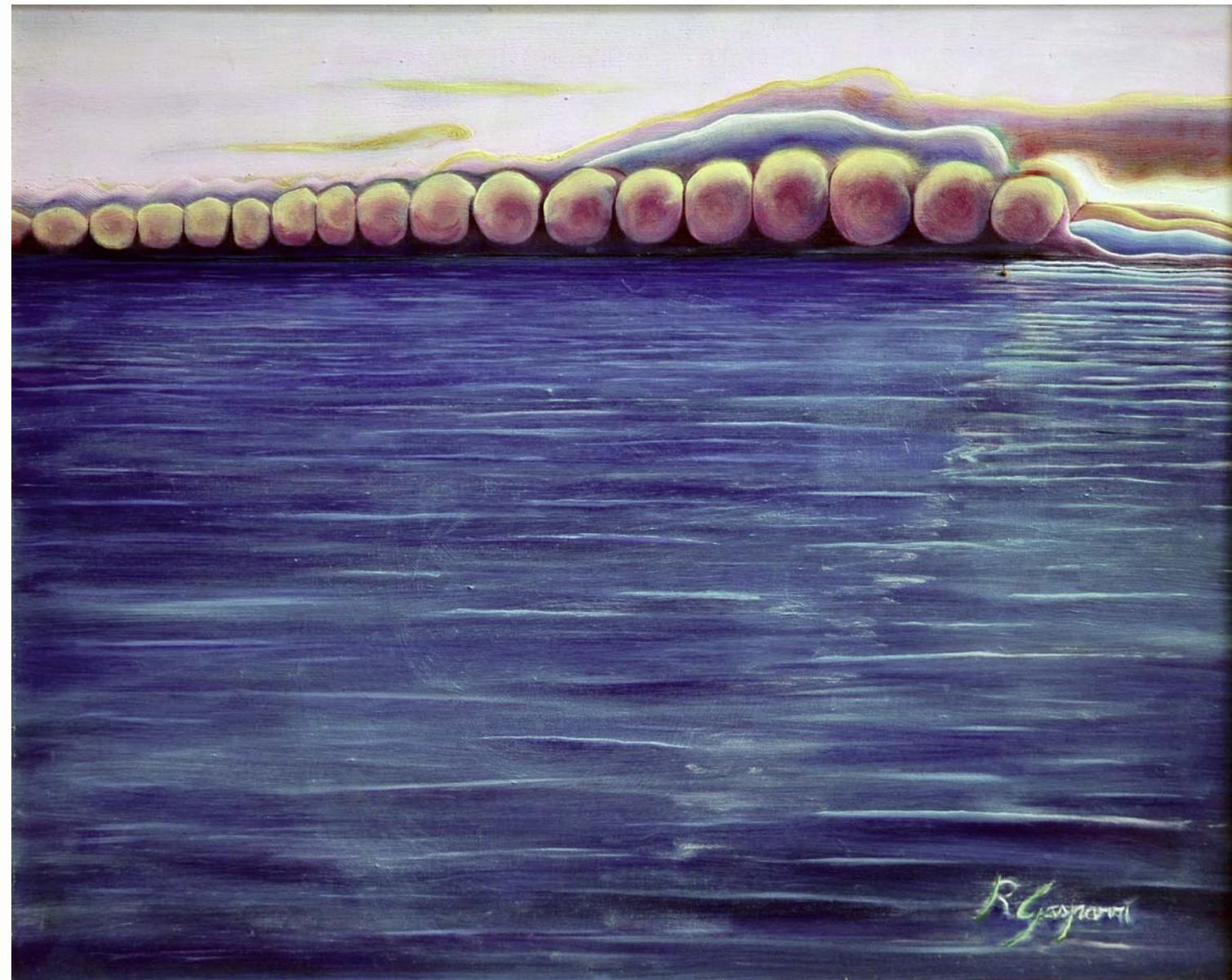
Sappiamo, da Victory di Conrad e da Hugo Pratt, che qualche volta è impossibile distinguere la sconfitta dalla vittoria.

Alberto è andato, alla fine degli Anni Sessanta, a New York, con una sorta di borsa di studio che gli aveva procurato Giulio Argan.

Lì lo aveva seguito Anna, che aveva smesso di fare l'hostess per stargli accanto...

La cosa più notevole di quel soggiorno fu una performance sulle scale del Metropolitan Museum, coperte da ovoidi, sculture di Alberto, subito spazzate via dalla polizia...

Ma anche il viaggio di Alberto a Lowell, per il funerale di Kerouac... Poi Anna e Alberto erano tornati a Roma, anche lì la loro storia non era



*La materia dell'anima* - Olio su tela - 2000 cm. 50x40

stata facile; e tra New York e Roma erano nati prima Kharis e poi Raffaele...

Solo dopo qualche anno (ho sempre pensato che con l'arte non bisogna avere fretta, ed è bene conoscere gli artisti prima di guardare le loro opere) sono salito per la prima volta lungo i cinque piani senza ascensore della casa a via di San Francesco a Ripa, dove Alberto viveva con Anna, Kharis e Raffaele; sopra una pizzeria, di fronte ad un'altra pizzeria, ma accanto alla chiesa di San Pasquale Baylon come dicono i romani, credo per amore dadaista della rima baciata, "San Pasquale Baylonne, protettore delle donne". Lì Alberto aveva anche il suo studio, cui si entrava per una seconda porta, separato dall'abitazione. Poi la separazione è diventata meno netta, crescendo i bisogni della famiglia.

Finchè Alberto ha finito per trasferire lo studio a Via degli Orti d'Alibert dove l'ho anche io...

Quante cose sono successe anche per me nella casa di San Francesco a Ripa! Capodanni, cene, sere e feste passati insieme, a volte anche con Cinzia, Claudia e Cecilia, e poi Giovanni... Anche le prime riunioni del comitato per Nicolini Sindaco nel'93...

"Ancora adesso, quando passo davanti al porto-

ne, mi viene voglia di aprirlo e salire.

Poi mi ricordo che Anna la madrina assieme ad Alberto di mio figlio Giovanni non è più con noi, e la casa è tornata, come tante, troppe case di Trastevere, al padrone di casa, dopo una lunga serie di aumenti d'affitto".

E' agli Orti d'Alibert che Raffaele ha iniziato la sua strada di pittore, nella neo rinascimentale bottega che Alberto, dopo essersi auto proclamato pittore clandestino, aveva aperto.

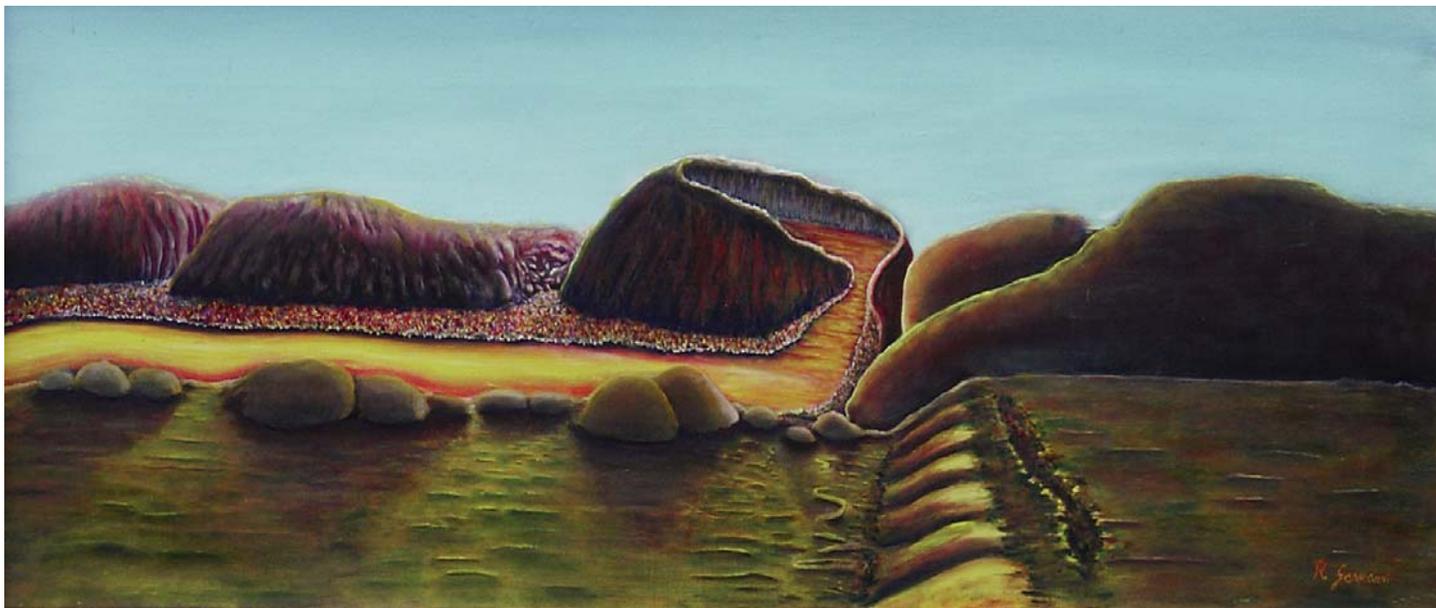
Raffaele è arrivato alla pittura, ultimo degli umanisti, per la porta della letteratura.

Un itinerario inconsueto, ma conseguente alla scelta di frequentare la Scuola Spagnola (dove ho mandato, proprio mentre Kharis e Raffaele terminavano il liceo, per le elementari anche Claudia e Cecilia).

La scuola è intitolata a Cervantes, ed ho sentito spesso Alberto contrapporre la cultura dell'umanesimo maturo, capace di sorridere di sé stesso, del Cervantes al medioevale Dante...

"E' per questo, perché Cervantes è un esempio migliore, che li ho mandati in quella scuola!"

Raffaele si firmava già Raphael, con quel nome pubblicava qualche piccolo ed elegante libro di poesie, (debbo avere da qualche parte l'ultimo



*Paesaggio interiore* - Olio su tela - 2003 cm. 85x35



*Il monte Soratte*  
Olio su tela - 2003  
cm. 90x60



***L'Eremo***

Olio su tela - 2002

cm. 50x40

manoscritto, che mi aveva dato da leggere e non gli ho ancora restituito).

La pittura di Raffaele è una pittura sospesa tra il lirico e l'epico, tra lo stupore dell'immagine e la voglia di raccontare la storia di questo stupore. Non autoironia, un mezzo sorriso che spunta proprio quando si pensa di stare per incontrare il sublime.

Raffaele non ha soltanto vissuto a Roma, ha viaggiato: a differenza dell'India, che ha affascinato il fratello Kharis, si è diretto senza esitazioni a New York: è andato diritto al centro del potere nel mondo ed alla fonte del nostro disinganno.

Il fascino della sua pittura è in un inconsueto doppio registro. Una sensibilità che parte dalle diverse fasi della pittura del padre, sempre ricca di motivazioni spirituali e culturali complesse, errante tra fascino del pop, del Rinascimento, del tempo e della magia: una ricerca, perennemente insoddisfatta, tra cavalli e cavalieri, Roma, la Grecia e il mediterraneo, del Sacro Graal della pittura.

Raffaele vi aggiunge una non pienamente consapevole vocazione alla ribellione, che lo porta ad una radicale semplificazione e all'approdo per la

strada più difficile al primato della forma, della sua autonomia dal significato, in una sorta di distacco metafisico che sovrappone la radicale capacità inventiva dell'immaginazione alla realtà... Porto come esempio un suo grande quadro, forse il più bello, intitolato "In attesa della prima foglia".

Quattro grandi tronchi, di cui non si vede la chioma, esclusa dall'immagine come in un'inquadratura cinematografica, che esaltano la loro nudità sullo sfondo giallo.

L'orizzonte divide in due parti la composizione. Al giallo dell'aria, si contrappone il tessuto di foglie che copre fitto il terreno nascondendo la terra. All'astrazione della parte superiore del quadro si contrappone la vocazione a narrare della parte inferiore, in una sorta di rilettura del primo Kupka, ambivalente tra impressionismo ed espressionismo.

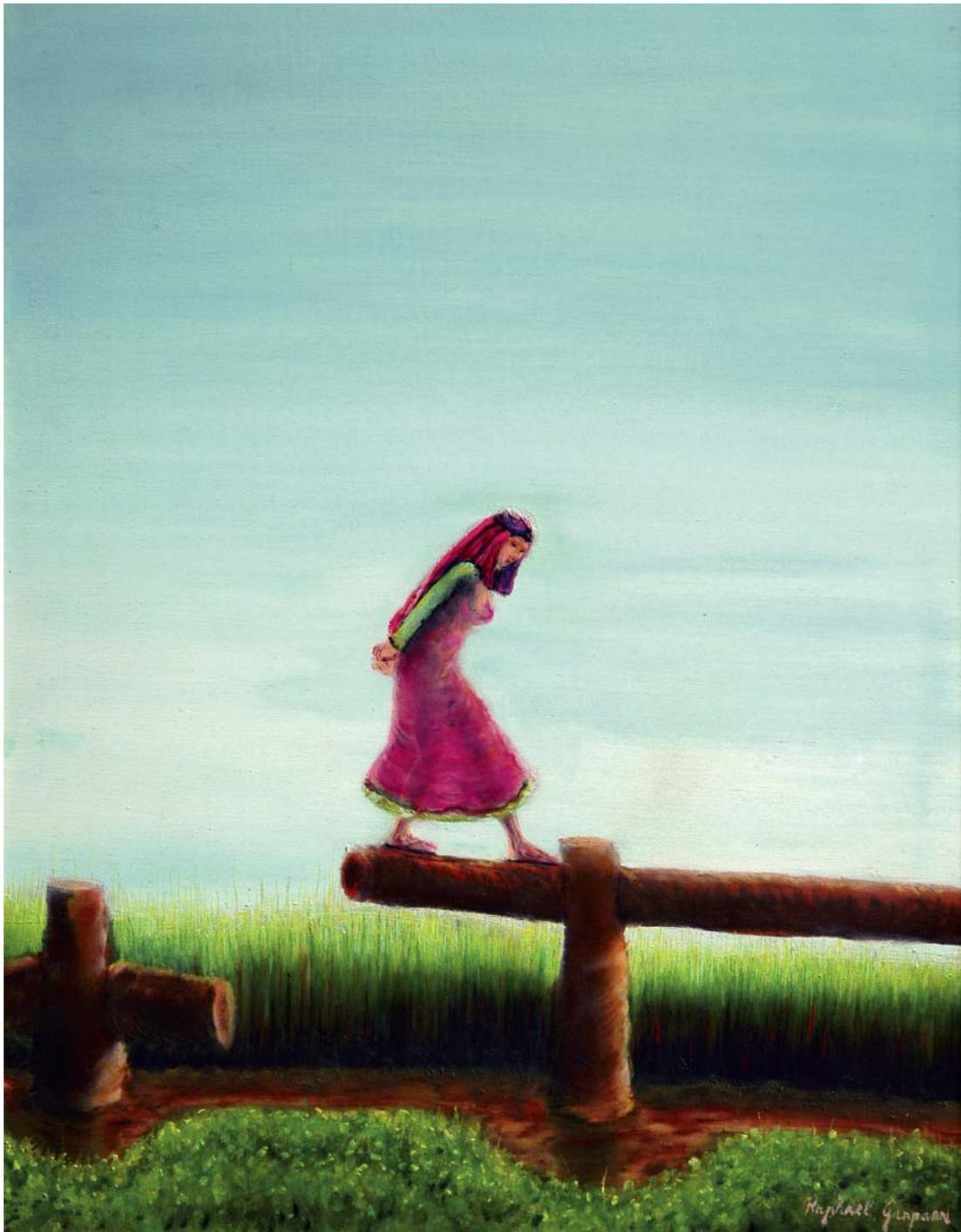
In mezzo, ai quattro tronchi, un albero più giovane, che rivela in cima il germoglio ma non ancora la foglia.

Le nuove generazioni riscoprono il mondo che noi credevamo di aver capito, e ce ne dimostrano ancora una volta l'irriducibilità ad un'unica interpretazione. Raffaele riesce a stupirsi, ad

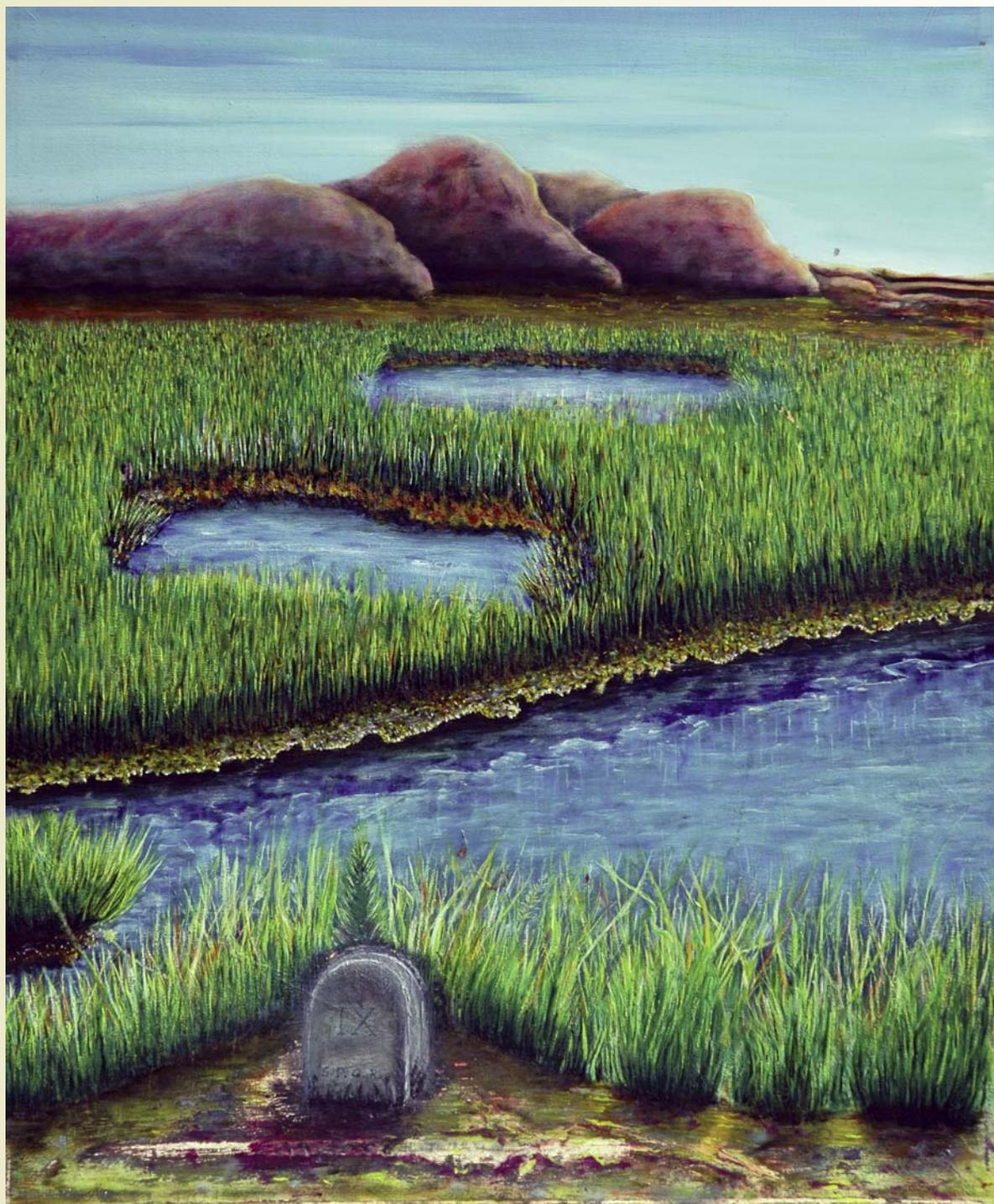
assumere su di sé il peso delle sue contraddizioni, a tentare di rappresentarle senza inibizioni, sia sul piano caro a De Chirico della “buona pittura” sia sul piano simbolico, ed a farcelo vedere come se, almeno parzialmente, per gli occhi dell’artista e per gli occhi di chi ne guarda l’opera, fosse ancora nuovo.

*Spiaggia al mattino* Olio su tela - cm. 40x70 - 2006





*Sentiero sospeso*  
Olio su tela - 2000  
cm. 50x40



*Pietra miliare*

Olio su tela - 2004

cm. 50x40



*Il sogno della palude*

Olio su tela - 2003

cm. 50x40



*Luci nel bosco* Olio su tela - 2005 cm. 40x50



*Trasparenze* Olio su tela - 2007 cm. 30x40



***Orizzonte d'attesa***

Olio su tela - 2006 cm. 40x70



***Paesaggio d'alba***

Olio su tela - 2006 cm. 50x70



**Meriggio Sabino** Olio su tela - 2008 cm. 60x80





***Cilieggi a Valle Riana***

Olio su tela - 2007

cm. 50x35



*Meditando nella siepe* Olio su tela - 2004 cm. 30x25

*Vento nel bosco* Olio su tela - 2006 cm. 90x60



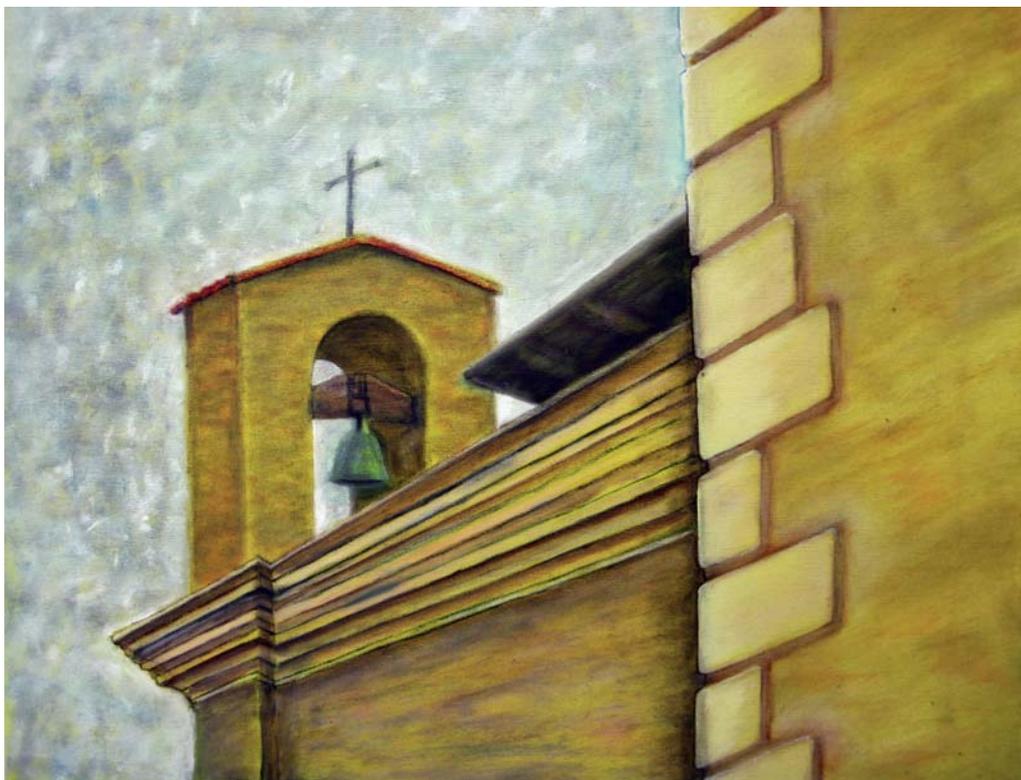
*Passiflora*

Olio su tela - 2004

cm. 50x35



*Monte Santa Maria* Olio su tela - 2008 cm. 40x50



***Campanile di Monte S. Maria***

Olio su tela - 2008

cm. 40x60



***Armonia***

Olio su tela - 2007

cm. 90x57

## Sculture



***Reperto***

Pietra di fiume - 2003

cm. 20x30x15



***Il volo***  
Quarzo e Calcare marino - 2003  
cm. 15x8x8



***Volto***  
Pietra di fiume - 2003  
cm. 20x30x15

## Poesie

*Avrei dovuto immaginare  
che nella stagione delle piogge,  
piove.*

*Non ascoltai la saggezza nell'urlo dei tuoni,  
né i consigli dei lampi lucenti,  
ed ora, io sono il Temporale.*

*Qualche ombra amica,  
poche risate in lontananza...  
Tempo triste,  
Tempo amico,  
Tempo io,  
Io, il tempo,  
insieme a me, formando l'uomo.*

*Il semplice modo  
ha il viso di fata  
le ali sottili  
che spiccano il volo;  
esasperazione ha il volto di carta  
che brucia il tuo tempo con l'ultima spesa.*

*Quando si smette di sognare la propria vita  
si arriva a vivere i propri sogni,  
sfiorando vette  
da cui non si vuol più tornare indietro,  
perché dove i miei sogni finiscono, li, comincio Io.*

*È dal ghiaccio nel cuore dell'uomo  
che assopisce quel senso in un mare di pianto;  
mistero dell'anima in acqua riflesso  
quel tenue dolore che infrange le onde,  
un senso, rimorso di cose non giuste;  
il rimpianto è una strada ormai presa sbagliata  
ma è anche una spia che rivela l'amore  
se si riesce a imparar da un errore.  
Nel fluire dei pianeti il tempo non esiste,  
è l'idea di un momento,  
è passare via veloce;  
partecipare un tramonto per scoprire che il bene  
sta nel meglio dell'essenziale  
e non si esprime con il saper fare  
ma col sapersi fermare.*

*Nessuno ti vedrà  
per poterti giudicare come tu vorresti.  
Tu ti giudicherai da te, anche se non vuoi;  
e siccome di tutto, oggi,  
si fa un conto, un bilancio;  
qui, io, espongo il mio:  
la materia costa anima,  
l'odio costa vendetta,  
l'ira costa solitudine,  
l'invidia costa rimpianto,  
la falsità costa umiliazione,  
l'egoismo costa fiducia,  
la bugia costa verità,  
l'imbecillità costa pensiero,  
la malvagità costa dolore,  
l'amore è gratis, se è puro.*

*Ti ricordi quel momento unico  
che passava in ogni attimo;  
quello che lasciava, in ogni secondo,  
sculpito il mio nome, come a dire:  
"Qui ci sono stato".*

*Ed era già memoria;  
lo vedevo allontanarsi mentre  
il prossimo arrivava  
e non avendo tempo d'esser triste,  
salutavo felice quello nuovo.*

*Vero che tutto visto dall'alto  
sembra innocuo, innocente;  
disegni di strade, città,  
(piccole, grandi) perfette.  
Se sempre potessi vivere  
Così lontano dal mondo, così al di fuori.  
Nuvole ora che, avaramente,  
lasciano intravedere, preziosi verdi colli;  
si specchia nel sole un lago; file di ulivi,  
che si mostrano timidi,  
pregano umilmente allineati.*

*Guaritemi dal bene  
che oggi è malattia;  
guaritemi dal pensiero  
che oggi è bestemmia;  
non date peso a me  
che son povero e malato,  
ma lasciatemi amare  
la prossima vendemmia.*

*Si è visto volare uccelli  
più in alto del cielo  
ed è lì che si trova,  
oggi, il mio pensiero.*

*Dove mi porterà questo vento freddo?  
Questa sbandata?  
Ma al bordo del cammino,  
come morta foglia,  
a camminar continuo.*

*Valli dove si sovrappongono  
Soli che non scaldano,  
Angeli che non amano,  
Amori che non vivono;  
Gente, come neve,  
che non si scioglie al sole,  
ma sta lì, bianca, sola,  
ognuno chiuso.  
Chi ha, non dà;  
chi non ha vuol dare,  
perché sa cosa vuol dire  
non avere.*

*Sono chi non so di essere,  
essendo sempre chi sono,  
tra un dubbio e un'incertezza  
danzo cortese nei prati del pensiero.*

*È un continuo essere di scaglie luminose,  
in quel luogo mio;  
quel luogo piacevolmente triste dove sto,  
quasi sempre, solo.  
Lì, commosso, vedo crescere i miei pensieri,  
e li amo,  
come amo voi che li create,  
in quel luogo mio, solito e solitario,  
terreno del sentimento,  
dove non c'è perdono  
perché non esiste peccato.*

*Ci sono giorni, che le cose hanno poco peso  
e il volere si fa tangibile...  
Mi ritrovai infinito;  
sognando il ciottolato di anime  
parlai con luci piacevolmente incomprensibili,  
ma sentii insinuarsi voci nell'etere  
alterando la normalità dei cicli umani;  
una cellula impazzita  
nel metabolismo dell'universo  
e la nostra follia sta nei secondi che trascorriamo  
perché, contandoli, li asfissiamo  
di obblighi incoerenti...  
e sorrisi al passare di un attimo,  
in cui, contandolo,  
lo persi e capii che non bisogna confondere  
il possesso con l'amore:  
una conquista copre le paure dell'insicurezza.  
Niente è sicuro, e la conquista è poco a poco  
godendo di ogni imperfezione.*

*Sento ogni giorno la realtà  
sfuggirmi di mano.  
Scappo, tra sogni innocenti  
di grazie perdute,  
da ladri di tempo, di amore,  
di fede.*

*Sono dove, triste,  
risiede l'alba,  
non lascerò passo al pianto,  
ai brividi non farò bada,  
ma seguirò il vento fresco  
che sveglia con un bacio  
ogni piccola rugia.*

*Spargendosi nel cielo  
galleggiavano incredibili le nubi,  
gonfie come il petto di un piccione,  
eccitate da un alito di vento;  
corteggiavano un gabbiano  
che aliava contento  
tra sussulti di vortici  
che accarezzavano il suo becco.  
Gioiva il gabbiano mentre curvava,  
seguendo dolci correnti d'aria,  
sembrando ai miei occhi libero,  
come io mi sembro, dentro.*

*Necessito di stare solo,  
a volte,  
per poter pensare,  
per potermi amare.*

*Osservavo la città che,  
con spasmi routinici,  
si disperdeva.  
Più la guardavo  
e più mi appariva frenetica;  
con robotica freddezza  
si dimenava tra i cittadini,  
ma dal mio isolato colle,  
sentivo esser la mia città  
calma e rotonda,  
come un'aria di violoncello,  
come il respiro della Gioconda.*

*La carrozza sferragliava  
su binari ormai corrosi  
sibilando il vento entrava  
da finestre semichiuse;  
fuori dal mio finestrino  
vedevo correr via incantato  
segnì ed ombre nelle vie  
di un destino ormai passato;  
poi voltandomi mi accorsi  
che il vagone mio era vuoto  
e mi venne su un pensiero  
in quel rimanere solo...  
L'eterno pensiero, campione tra le noie,*

*in silenziosa attesa mostrava il volto nero;  
come lugubri distese di terre brulle e spoglie  
indossava il suo mantello con aspetto  
marcio e fiero;  
uno sfuggevole riflesso tra le stoffe del vestito  
di due occhi celati dall'assenza del suo viso.  
L'aria era giallognola, talmente era pesante  
densa delle attese e dei pensieri della gente,  
nel ritmato silenzio dell'andare dei vagoni  
iniziavo a riconoscere il rollare dei tamburi;  
si smosse il mantello, ne apparve una mano,  
una mano corrosa da tempo lontano,  
al mio sguardo fisso, essa ossuta s'accostava,  
non scostai la gota bianca,  
il mio sangue raggelava!  
La comprensione di una madre nella carezza  
che mi diede  
e mi disse sibilando: "Tu sei salvo, se hai la fede"  
Il rollare dei tamburi,  
nel silenzio mio, aumentava,  
su quella curva maledetta,  
il mio treno deragliava.*

*Chiedo a voi,  
mercanti di squallidi motivi,  
di stare lontani  
che io ho l'amore in tasca  
e la poesia tra le mani,  
non mi servono retoriche,  
catene e calamai,  
ma un pensier così sublime  
che non lo arrivereste mai.*



Nasco a Roma trent'anni fa. L'eccezionalità dei miei genitori mi spinge a frequentare fin dall'asilo il "Liceo Espanol Cervantes" dove, crescendo, conobbi il romanticismo spagnolo. I primi poemi li dedicai al mio primo grande amore poi scrissi spinto dalla necessità di parlare con me stesso.

Verso i vent'anni un evento mi sconvolge... sfogo un cacciavite su una pietra e faccio in pochi giorni la mia prima scultura. Due anni dopo decido di intraprendere l'avventura della pittura a olio. Nel frattempo continuo a scrivere e comincio a partecipare a premi di poesia; a volte arrivando, mio malgrado, tra i primi qualificati. L'arte è una strada misteriosa ed è così che mi ritrovai sovente a servire cibo e a costruire edifici rispettivamente in ristoranti e cantieri da dove spesso traevo ispirazione.

*Raphael Gasparri*

#### MOSTRE ED ESPOSIZIONI

2002 - Palazzo Comunale Montelanico

2002 - Studi Aperti - Roma

2002 - Pittura agli Orti - Roma

2003 - Paesaggio Speranza dell'Anima - Galleria S. Ruffina - Roma

2003 - Studi Aperti - "Visita agli studi degli artisti" - Roma

2004 - Generazione 2000 - Basilica di Santa Maria in Montesanto - Roma

2005 - Realizzazione a due mani di 5 pezzi unici in gesso di Fontanella romana (Nasone) destinata ai vincitori della IV edizione del Roma Doc-Fest

2006 - Roma, Studio Gasparri Personali "Percorsi"

2006 - Collettiva "Scorci Sabini" - Montebuono in Sabina - Rieti Palazzo Comunale

2006 - Collettiva - Palazzo Comunale Bassano Romano - VT

2006 - Collettiva Galleria EIDOS - Sutri VT

2007 - Collettiva "Itinerari Clandestini" Centro Culturale ArteOggi - Roma

2007 - Personale Sala Espositiva della Chiesa degli Artisti - Roma

2007 - IV Concorso Nazionale di Pittura "Città di Fondi" - Palazzo dei Priori Fondi - Latina

---

# Raphael Gasparri

*opere e poesie*

*Sritti di*

Stefania Severi e Renato Nicolini

*Foto di*

Pietro La Camera

*Grafica e Impaginazione*

Netpress Studio - Roma

[www.netpressroma.com](http://www.netpressroma.com)

*Stampa*

Tecnostampa - Sutri (VT)

*Edizione a cura di*

**ASSOCIAZIONE CULTURALE FESTINA LENTE**

**© COPYRIGHT 2009 - ALL RIGHT RESERVED**



ASSOCIAZIONE CULTURALE FESTINALENTE  
EDIZIONE 2009 - € 10,00